

П 610  
485

УНИВ. БИБЛИОТЕКА

В. И. Бр. 513

ПОКЛОН  
ЈОЦЕ ВУЈИЋА из Сенте  
УНИВЕРЗИТЕТ. БИБЛИОТЕЦИ  
У БЕОГРАДУ

R A G I O N I  
D E L L A.  
R E P U B L I C A  
V E N E T I A N A,  
C e n t r o V i s c o c h i.



*Stampata in Dalmaçagho per Antonio Boron 1617.*

Библиотека

ЈОЦЕ ВУЈИЋА  
у Сенти

M A N I F E S T O.

**A**NCHORA che sia nottissima, à ciaschedu-  
no la giustitia della causa, che tiene la Repu-  
blica di Venetia nella presente controuersia  
per cagione di Vschochi con li Arciducali, nondime-  
no ci pare necessarijssimo procurare di manifestarla in  
scrittura, acciò che più enidente mente sia conosciuta  
da tutto il mondo, & se bene le diuturne molestie pati-  
te, l'innumerabile ingiurie sofferte dalla Republica,  
& le detestabili attioni operate, per lungo tempo da  
quella scelerata gente, fommentata da chi non si con-  
ueniua, richiederiano forse prolisso di scorso, con tut-  
to cio pocho basterà per il molto che ti potria dire, par-  
lando. Il notorio della giustitia abundantemente per se  
stessa senza altro più, da questo adunque daremo prin-  
cipio.

Che l'instinto instituito, & il fine della Republica di  
Venetia, dalla sua prima origine, & per secoli, al nume-  
ro de quali nō arricchò gia mai alcun altro gouerno della  
terra sia stato sempre, oltre la libertà, & la Religione,  
la pace la tranquillità de popoli, che perciò in'ogni tē-  
po si sia ella manifestata per professione nemica de la-  
droni, pirati, & altri simili, nati per incomodo, & pe-  
ste del genere humano è tanto certo, che forse nō à bifo-  
gno di farlo maggiormente palese; Ciascheduno sa ch'  
ella non è Cupida di Ampliatione d'Imperio, che sem-  
pre fu alienissima dell'altrui, che il dominio. Ilquale  
Iddio li à donato, ha sempre giudicato à se stessa bastā-  
te, & di tanto si à cōtentata senza più, & che à quello è

peruenuta nõ per ambitione ne per auidità di regnare  
ma ho perche li popoli liberi inuitati dal suo moderato  
gouerno spontaneamente soli ano resi, ò per hauer  
con vera virtù repulsate le ingiurie superati, & doma-  
ti li principi ingiusti, & li tirrani. Il che tutto è stato driz-  
zato solo à quell' vnico fine che habbiamo predetto  
della libertà, & della pace, dalla quale è nato quest' al-  
tro, che si può dir naturale, & inseparabile in lei, cioè la  
persecutione de predoni, laqual cosa, l' euidenza del  
fatto nella seria de tempi tutto la fa chiara, che'l mendi-  
carne esquisiti argomenti viene ad' esser superflue, per  
ciò che tralasciando le attioni operate nei paesi lonta-  
ni non è angolo nel mare Adriatico. che hora per que-  
sta causa meritamente con vnito consenso, è chiamato  
Golfo di Venetia, ilqual non sia nobilitato, da qualche  
segnalata attione de suoi Cittadini.

Di questo ne è amplissimo testimonio, quello, che  
fecero prima con li Istriani, doppò con Liburni, & nel  
progresso, con illirij, dalmati, & schiaui, e tra essi preci-  
puaamente con Narentani più infesti degli altri, & più  
con Cimeriotri, Saraceni, et finalmète cõ Turchi, si che  
quel mare già da tutti li antichi scrittori decantato per  
infame per le predationi, cõ il sangue copiosissimo de  
Venetiani, & spirito, si è reso placato tranquillo, & a-  
perto chiaramente a tutti li nauiganti, essendo leuata à  
predoni la violenza, & a' ladri la licenza della rapina, la  
onde tãte prouincie del Regno di Napoli, tante del sta-  
to del Pontefice, & non pocha parte al mare del domi-  
nio d' austriaci, di doue viene hora così, hostibilmente  
infestato, sono state sicure per le fatiche, & stenti della  
Repu-

Republica è quando prima erano sempre perturbate  
hora godono grandi, ricchi, & copiosi comertij.

Ma mentre tutto era in stato di tranquillità, già sessanta ouer settanta anni, si cominciò dar ingresso à poco à poco in alcune terre à marina de Principi d'Austria hora chiamate del Vinadolo, già dette de Liburni, è gente infame, crudele, & rapacissima fugita dalli scogli della Cimera de dalmatia, dalli confini dell'Vngheria alli fugittiui banditi dello stato della Republica, & de altri stati; e finalmente à qualunque preda diletta di crudeltà, & viuere del sangue, & dalle depredationi, li quali tutti con vn sol nome, furono chiamati Vscocchi.

Questi per natura nemici d'ogni arte, & industria honesta, posti in luogo inculto, & senza stipendio del principe, accio che affamati alla natural propensione, si agiongiesse lo stimolo della necessità, non per altro furono inuitati à ripararsi colà, se non dall'impunità concessa dal rubare, nel qual perciò collocorno ogni loro solercia, ogni spirito, & forza, per laqual cosa fabricate alcune barche, si diedero à corseggiare nel mare, nel più barbaro, & ampio modo, che ne da Scitti ne da Tartari, ne da altra fera, & in humana natione fosse fatto già mai, e vero come per l'ordinario, che nelli principij del male, non passarono prima ne detestabili, & effecrandi eccessi, ne quali nel progresso vennero à precipitare, ma perche quanto l'iniquità è maggiore, tanto più suole à questi miseri tempi chi l'eseguisse studiosamente inuestigarle pretesto per coprirli per cio sotto spaciose velame di andar contro in fedeli, fu procurato di occultare la nefanda maluagità, nel principio  
adun-

adunque qualunque mercante Turcho, Ebreo, ò sudito del Turco benche Cristiano nauigaua il Golfo, à beneficio de traffighi, & per portar merci, & vetouaglie à Venetia, era fatto captiuo, le mercantie diuise, & alli prigioni, ò datigli taglia ò fatti morire; tutti li porti della Repub. dell'Istria, Dalmatia, & delle Isole per le quali el la riceue nodrimento lo spirito, et la vita. dopò certo tēpo furono ingombrati, & chiusi cō le incursioni di costoro, & nō bastando à loro la sola roba de Turchi il negotio dequali per li pericoli, & danni patiti andauā mācando, facēdosi ancho il numero di essi sempre alettati di richi bottini maggiore, passarono d'assalire i Vasselli Venetiani, & voleuano à forza di tormenti che li nauigati cōfessassero li presi capitali esser de Turchi, se bene de Cristiani, & Veneti, perche cosi erano documentati à procacciarveli per nascondere tanta aperta, & inescusabile ingiuria, & iniquità la onde veniua ad'essere interdetto ī questa maniera ogni commercio, leuata la raggiō delle genti, è prohibito quel comodo, con il quale cirē de grande la Città di Venetia, & per leisi da l'alimento à grā parte delle regioni dell'Europa, ne qui anco si fermò la loro rapacità, & le publiche capture, che sempre si andarono auanzando, perche non essendo sufficiente ogni grā preda in mare alla loro infinita voracità, & al donare che conueniuano fare ad altri per essere sostē tati, & fauoriti alle Corti, passarono pocho doppo in terra, & per li territori della Repub. ingiuriolosamēte penetrauano nel paese del Turcho frequentemēte inferēdo nō minor detrimēto nei luoghi Veneti, che nelli turcheschi, da quali portauano molta preda, et grādissimo nume-

numero di prigioni, ne vi era cosa nobile, bella riccha  
che passasse il mare, ò capitasse nelle prouincie da loro  
corsegiate, che non fosse soggetta alla loro ingordigia  
& di queste spoglie; fatta la scelta, le più eccellente era  
no mandate per arricchire li principali ministri della Cor  
te, oltre la portione che per debito al fischo è destinata  
Le Gioie predate si vedeuano sopra le veste di chi co  
manda, li panni preciosi furati, seruiuono per vestimen  
ti à Cortigiani, & tutte le suppeletili più nobili delle ca  
se, non solamente alle corti, ma da per tutto è fino nei  
confini della Rep del friuli erano di ragion delle prede  
per laqual cosa li danni della Rep. in se stessi erano fieri  
& incomparabili, ne questi erano soli, per cio, che con  
essi si aggiogeuano li pericoli eminenti, che li faceuano  
conoscer forsi maggiori, perche li turchi poterissimi ne  
mici nostri, cò quali la Rep. tiene amistà per esser colà,  
come fròtiera di tanto prepotènte nemico, sommamen  
te offesi, altamente si querelauano, che nauigando fos  
sero esposti, al rischio, ò della seruitù ò della morte, e  
più che nelle proprie terre dato aditto alli ladroni, per  
quelli della Repub. fossero depredati, fatti Captiui, &  
morti si che stando in casa, & in uiggio, erano sèpre in  
volti nei medesimi spauèti, & dani, & entrauano in grã  
sospetto, scorgendo la leggiera resistenza, che si faceua  
che tra sudditti Veneti, & Vschochi vi fusse mutua ìtel  
ligètia, & participatione nelli bottini, et in ogni caso cò  
gran ragione ributauano l'offesa, che ad ogni vno faria  
stata insopportabile alla Republica per la molta sua pru  
denza insopportabilissima onde minacciauano della vé  
detta dal canto loro giustissima, laquale non potendo  
esequir

eseguir sopra li luoghi delli Vschochi perche li era vietato il transito da quelli della Republica, la faceuano sopra li sudditi ch'essa, rificendosi in parte del depredato è più si preparauano di venire con poderosa armata in Golfo, il che haueria posto in anfiatti gradissimi prima la Republica, & poi apportato danno inesplicabile à molte prouincie della Cristianità, per laqual causa li trauagli ogn'hora si faceuano piu vicini, & li sudditi, & prouincie della Republica erano estermiate. laquale in terra patiuua detrimento incomparabile, & in mare haueua gia smarito ogni dominio perche quasi à vista del porto della Città erano spogliati li mercanti, è quando ad altro tempo non solo al Golfo, ma più oltre I mari più remoti erano sicuri con l'armata di lei, hora non li restaua più luogo, ne vicino, ne recondito che non fosse oppresso delle infestationi, & dilaniato dalla libidine, & rapacità barbara, & crudele, di gente la piu perfida che sij sopra la terra la onde non si era senza sospetto, che vn giorno le proprie lagune nõ fossero sicure, tanto marauigliosamente andauano per vtile, che riceueuono crescendo, & per li gran fomenti che li erano dati ogn'hora ardiuano piu di aspirare à nuouo eccesso, & si vantauano frequentemente di douerlo poner in esecutione.

Non si potendo perciò piu temporegiare sopra il male, era necessità ritrouarle medicina.

Due rimedi si appresentauano per ouiare à tanti inesplicabili ruuine, l'vno riccorer alli Principi de luoghi, accio, che prouedessero, l'altro reprimer la violenza con la forza, rimedio concesso, & comandato dalla  
la

la legge diuina, dalla legge di natura, & delle gēti è principe sourani, con gli huomeni violenti, nemici del publico bene, & con li reccetatori di essi, li quali deuono esser à tutti odiosi, & perseguitati; la Republica dalla maggior parte era per luasa conoscēdo la maluagità de ladri, & l'interessi, & pertinacia di chi li proteggeua, à quest'ultimo, nō dimeno fù da lei sempre giudicato bene esperimentar prima ogn'altra strada che l'Armi, per laqual cosa portò per longhissimi anni, & innumerabili volte le sue giustissime condoglienze à Cesare, come a Principe supremo de luoghi, ne meno frequentemente alli Arciduchi d'Austria, che ne tengono per molte successioni il gouerno, & li possedono con assoluto dominio, ma facilmente si conosceua, che nelli Arcaui de loro consigli nō era discaro inuilupar la Republica nella guerra col Turcho, chel dispēdio che ella faceua nel difendersi liera carissimo per loro fini, & la perdita della reputatione di lei, che si faceua cō la troppa sua paciētia, lo poneuano per principal capitale, & auanzo, oltre, che il tener pressidij senza paghe. Il farsi tributario il mare, & le terre li vtili nel publico, & li grandi donatiui nel priuato, che si riceueuano, gli chiudeuano l'orecchi e ò di ammetter, ò di ascoltar alcuna ragione.

Per ciò nō si puo sēza marauigliosa cōmotione di animo rammemorare, che se la Rep. ricorreua all'Imperatore era rimessa la querella all'Arciducha come gouernatore de luoghi, & se all'Arciducha, al Principe primiero, talmēte, che come per il cherno si allegaua la p̄uisione hora appartener ad vno hora all'altro hora al Regno

d'Vngeria, che con la dietta doueua prouederli, hora al Conte d'Idrino à certi frangipani, che possedeueno in vassalaggio luoghi à marina, & certo sia concesso nelle molestie dir il vero liberamente, nelle scole di sofisti non con tante distintioni, ò fallacie si delludon o tra essi loro disputando, li studenti, con quãti escogitati, et esquisiti artificii era delusa la grande tolleranza, & longaminità della Republica, poi che tal è stata sempre l'arte, che rende stupore incredibile à chi l'intende perche quando la Republica li mostraua pronta al risentimento, all' hora per raffredar il calore dell'ira, ò si mandauano à Venet. per nome dell' Arciduca, ministri, come fu Rabatta, Steffano della Rouere, & altri, caricandoli di parole, & pmesse, cioè che si faria leuati li Vscochi che si faria introdotti ne luoghi presidio pagato di Alemanni, & che più nō faria successo cosa dispiaceuole, ò si vfaua il mezzo del Re Cattolico, ilqual se ben sempre come giustissimo dettestile barbare attioni delli Vscochi tuttauia spesso interponeua la sua parola, per mitigare, lo giusto sdegno della Republica, ilqual ogni volta per la credenza prestata cadeua.

Ma sia etiandio lecito dire che di cio non si conuie ne prender marauiglia, quando ò ministri ò consiglieri sono accecati ne propri interessi, & altri per altro ancora nemici, ritrouano modo fin a questi tempi innauditi di diffender sotto varij colori, ogni sceleragine, essendo ammessi nelli lor consegli più intimi per primi, coloro che sono i primi impulsori ad ogni male, che gia hanno saputo publicare vna rara dottrina, con laquale nō può alcuno benche appertamente mentisca, & giuri il falso  
esser

esser tassato per mentitore ò spergiuro, che hanno inuē-  
tata arte così pia con laquale alla presentia delle genti,  
si puo rinegare la fede, nō solo senza peccato, ma cō a-  
uantaggio di merito ancora, & che dà l'Armi in mano à  
priuati, per vccidere quando à loro torni comodo, ò ve-  
ro, pari bene li legittimi Rè, per laqual cosa se da questo  
sacrario uscisse quest'altro Dogma che la pirattica, &  
crudeltà nō sia male, anzi azione Christiana, & pia mol-  
to quadrata alli prencipi loro, doue ne viene che quel-  
lo che altre volte era stimato sacrilegio, hora sia bene,  
cioè che ci possi raccomandarsi à Dio, et alla B. Vergine  
sua madre per hauer prospera fortuna nel rapire, & nel  
ingiottire le viscere, & il sangue de miseri Christiani, et  
che per cio, lecito sia prender vn torcio acceso dell'Al-  
tare, & con quello confidarsi di andar illesi nelle violē-  
ze, finalmente sieno immuni d'ogni peccato, quei che  
vuotano portioni di latrocini ò sacrilegi, alle Chiese, &  
à quei sacerdoti che le persuadono, & ne sono à parte  
per laqual cosa se appresso questi tali, non sono arriua-  
te, ne puonno hauer addito le publiche querele, non vi  
è chi non veda la cagione.

Fu adunque à viua forza tirata la Republica inuasa  
all'altro, che è solo & estremo rimedio di diffender si cō  
l'armi ilqual è giusto, & per se stesso, & la necessità lo  
rende giustissimo, & la giustificata pio, & con esso, per se-  
guitare solo chi con ogni barbera fieraezza si manifesta  
no nemici d'ogni humanità, perche le ingiurie sono sta-  
te tale, che oltre la deuastatione de territori, sono stati  
assaliti li luoghi murati da loro presi, & saccheggiati, in  
forma di atroce guerra, poste le bandiere di altri prin-

cipi sopra le mura delle sue terre, rapiti dalle sue giurif-  
dizioni, li propri rettori tenuti prigioni, messi in serui-  
tu li popoli obligati à pagarli tributo, & li recuperati v-  
na volta, di nuouo fatti captiui. Che più à quelli, che  
resisteuano appertili il petto, cauato il Core, arrostito  
fieramente, & deuorato, cose tutte, che eccedono ogni  
credenza, & pur solo il nararle non ariano ancora al  
compimento della verità ne di gratia alcuno si condu-  
ca à biasimarla forse troppa longanimità, & sofferen-  
za della Republica che altri dirà, che non habbi corri-  
sposto alla generosità anticha, che era ne' suoi maggio-  
ri, & forsi altri passerano tant'oltre che la chiamerano  
languidezza di spirito, ma lo abborimento di lei al spar-  
ger il sangue de Christiani lo sperare che pur chi per o-  
fesa tanto il cattolichissimo vn giorno si auuedesse, che  
sotto li suoi auspitij si operasse contro la carità, & giu-  
stitia, & finalmente il considerare la offeruanza delle  
promesse, la qualità delle persone che prometteuano  
& che chi prometteua doueua hauer qualche credito,  
è stato la caggione della dimora, ma in vano se differi-  
to, perche se conosciuto cader ogni memoria di, chi  
haueua promesso, & ogni altra speranza di rimedio si  
è dimostrata vana, & se la Republica accorgendosi del  
laburla, di nuouo si preparaua alla vendetta, con no-  
uo artificio si pigliaua espediente d'ingannarla, man-  
dando comissari sopra li Vschochi, quali arestauano al-  
cuni più deboli poueri, & forsi meno rei di altri per dar  
credito di operare, & per breue tempo mandauano in  
esilio, ò in numero di due ò tre faceuano morire, &  
li altri molto piu potenti ricchi, & Capi lasciauano in-  
puniti

puniti, ò per pòcho inaparenza in prigionati, con rice-  
uere poi doni li poneuano in Libertà, effaltando sem-  
pre li più scelerati, si che sotto nome di rimediare chi  
era venuto, senza far altro, se non à crescer li di-  
fordini, & l'ardire alli tristi, se ne ritornaua alla Cor-  
te di Graz da chi era stato mandato, Caricho d'oro,  
& di ricche spoglie, come trionfante, & se ne faceua  
la compartita agli altri pubblicamente doppò il fisco,  
non lasciando che li ministri Imperiali restassero con  
man vote, cosi hauendo fraudata ogni aspettatione  
della Republica godeuano di danni di lei, & d'hauerla  
derisa.

Deuesi registrare le innumerabili promesse dell'Im-  
peratore, le infinite dell'Arciducha, confirmate da mi-  
nistri speciali mandati à Venetia per questo effetto; Di  
gratia si lascino quelle de tempi anteriori, delli quali  
se ne formeria altissimi volumi, si accenino solamente  
le presenti, poi che non vi è luogo in Germania, nel qua-  
le sia stato ad assistere l'Ambasciator della Repub. Alla  
Maestà Cesarea, doue con l'interuento, & assento dell'  
Arciducha ò de suoi ministri, nõ siano stati stipulati ac-  
cordi formate scritte, & capitulato di liberarla, da q-  
sta sordida, vecchia, & indegna, molestia, che pure ad  
ognuno è palese il Concluso in Ratisbona in Linz, &  
Vienna, & molte volte in praga

Chi non fa de commissarij nominati finitamente  
spediti, & à mezzo viaggio reuocati, & pure la famo-  
sa capitulatione di Vienna del 1612. x. Febraro, à tut-  
ti nota, e per la esecutione della quale fu espedito dal-  
l'Arciduca. Il Laner, ministro d'integra fama:

ma reuocato à mezzo viaggio, perche la Republica dādo credenza alle promesse si era ritirata dal vendicar le offese, et rilasciato l'assedio delle terre, et habitationi di Vſchochi fino à questi vltimi giorni. E stato pure dalla Maestà dell'Imperatore nel suo consiglio con l'Ambasciator di Venetia cōcertato quanto ad ambe le parte pareua giusto confermandosi con lo stabilito di Vienna, ma mentre si aspettava la ratificatione dell'Arciduca Ferdinando, con la missione di Rambergh ministro piu interessato d'ogn'altro nella participatione delle prede tutto è stato Irritato, & . . . per sostentar ladroni, & l'impunita della Rapina.

La strada dell'armi, nella quale si puo sperare che Id dio assisterà à quella giustitia laquale li aduersarij medesimi già mai hanno negate hauanti che hora esser dalla parte della Republica, & se altri piu prossimi al beneficio delli bottini non li hāno assentito sia lasciato il suo luogo alla religione, & pietà de prencipi quale essi vogliono professare, resta adūque questo vltimo rimedio di tātī mali alla mossa de quali è stata necessitata la Republica dalli barbari, & innauditi accidēti de predoni preenominati, non hauendo piu luogo la sofferenza doppola mala riuscita di tanti è tanti trattamenti per via di negotij quieti, & della destrezza con che del continuo suole in tutti li casi essa Republica procedere, essendo il successo delle cose passate in questa maniera.

Gia faranno 3. anniche 400. Vſchochi secondo la loro anticha vſanza vlcirano à depredare, essendosi per la speranza dell'esecutione dell'accordato di Vienna rallentato l'assedio, la fortuna li condusse ad'incontrarsi  
sopra

sopra l'Isola di Liefina loco della Republica nelle militie pagate da essa, nel conflitto furono rotti, & morti 100. di loro, & li altri posti in fuga, questi riparatisi in loco sicuro ritrouorno vna galera in porto improuisamente, circondandola in loco, che nõ si poteua difendere, l'assalirono, e la presero; tutti quelli, che in essa liberi si trouarano li fecero passar sotto la pupa, è con spettacolo veramente barbaro, senza perdonar ad'alcuna età ne à passeggeri innocentissimi, tutti trucidorno le ciurme obnoxie per le lor colpe alla pena del remo sbandarono; il sopracomito fu legato, è con maniera più che barbara condotto à Segna, Città del gouerno, anzi di omnimodo comando del' Arciduca Ferdinãdo doue hanno il principal Reietto, la li fu troncata la testa & se pra la mensa doue si posero a mangiare e bere, cõ grandissimi giubili, & allegri inuiti: saporando le viuande con la vista di quella, & dopo leuati da tauola, tratto il Core dal cadauero selõ mangiarono, il resto fu gettato a' cani; la Galera fu condotta sotto la fortezza, & iui lasciata sommergere, delle artiglierie altre ne furono poste sopra le mura dell'istessa Città di Segna, & altre furono diuise in diuersi luoghi, di dominio dell'Arciducha, & ricetto de Vscchi. Il che quando le fusse stato dubio poteua certificare ciascheduno che tutto si faceua cõ il consenso stabile di chi comanda, tanto più confermato quanto che di così graue atroce, & fiero misfatto, non fù, ne principe ne ministro, che ne dicesse parola ò pur mostrasse minimo segno di non hauerlo grato.

La Republica all'ora era ipedita, nel procurare l'ac  
como-

comodamento della guerra del monferato, doue con qualche merca dell'Italia si è adoperata, ne in quel tēpo era prouista per risentirsene, E per cio d'auerla così profondamente ferita, non ne fecero alcun conto.

Qual dunque più giusta, più necessaria, più debita caggion di vendetta poteuasi ritrouare, ne si poteua dire che si stimasse cōtro Christiani ò Città, ò terre di genti humane habitate, ma contro fieri mostri, & contro le tane, & antri in cui haueuano ricouero, ne si volse passare ad' offesa de altri paesi del prencipe, che li raccoglieua come richiedeua la cagione, ma solo fu dal senato comandato fatta la pace in Italia, che da suoi capi da mar si manifestasse nei luoghi habitati, & che danno aiuto à Vscoci il publico dispiacere.

Il Capitano di Golfo adunque assalì, & deuastrò l'Acuana luogo doue si adunauano le vetouaglie per condurle à tempo opportuno à Vscoci, alquanto doppò li General di Dalmatia in vase, et smantello noui. l'vno de loro ne di primario doppò Segna, la si ritrouauano parte delle artiglierie della Galera, le quali furono recuperate, nel loco fu pigliato qualche preda, essendo si nel rimanente vsato sommo temperamento in tutte le cose, con non offender chi non era con le arme in mano, alle Chiese fu portata somma riuerenza, come la visione del luogo tutta via lo può manifestare, E se alcuna cosa fu dal furore de soldati leuata, con grande auataggio fu restituita, et procurato sopra tutte le cose la conseruation dell'honor delle donne, & Illesione delli Innocenti, quelli che erano in longho possesso di ogni parte di nocumento agli altri, & essi prouarano  
lege-

legerissimo, ò niuno, non potero sopportar vn minimo risentimento, per laqual cosa non si lasciando de danni inesplicabili in feriti à nauiganti, di hauer longamente lacerata la Dalmatia, & le sue Isole estesero la loro rabbia sopra l'Istria, & comissero in quella molte barbare & Innaudite crudeltà, hauendo etian dio dato ordine ad vn certo Petaccio, che mettesse in bando il publico rappresentante della Republica, con parole indecentissime, & ingiuriose, perche hauesse fatto qualche resentimento sopra li loro luoghi, et mentre il Proueditor insisteva per castigar nei propri beni la temerità di colui, quelli non piu col mezzo de Vscocchi, ma leuati li Caualli di Carlisot frontiera de Turchi, furono d'improuiso sopra le genti della Republica, et la scacciarono con qualche danno essendo di Caualleria molto superiori; la onde restati per la ritirata del Capitano patroni della Campagna, non vi è alcun atto di inumanità, che non sia stato da quelle fere, & arrabiate genti eseguito, ne bastando alla loro furia l'Istria passati li monti entrarono nel friuli, & nel territorio di monfalcone con, il ferro, & cõ il focho lasciarono altissime vestigie delle loro barbarie, non perdonando a qual si voglia cosa sacra ò profana, anzi nelli spogli, & eccidij delle Chiese si manifestarono più rapaci e fieri che nel rimanente.

La Republica non hauendo gia mai pensato esser al falita così appertamente non era in ordine, così subito di starle incontro, perciò ne riceuè molte calamità nei sudditi, ma armata si si può dir in vn momento, con grãde, & incredibile celerità, si misse à raffrenare l'orgo-

glio di costoro; fece scorer le militie sue per vendicarsi, subitamente in molti luoghi dell'Istria, di giurisdictione Arciduciale, fece ristorar i qualche parte di Vassali maltrattati, & doppo senza incēdi, senza violar alcuno si è posta con giustissime caggioni in possesso di varij castelli, & Ville del friuli fino al fiume Lisonzo, doue alloggia il suo esercito, senza ingiuriar alcuno, se non li armati, & qui campeggia, & procura assicurarasi per poner freno alli insulti, & violenze de nemici, che come haueuono concetto nell'animo, cosi minaciaua no da per tutto discorer, & abruciare tutto il Friuli, et più oltre come haueuano fatto nell'Istria.

Et in questo stato le cose sono ridotte quando tutto presagisse guerra & omicidi, succedēdo quotidianamente quei vari casi, che occorono per il manegiar dell'armi, riducendosi la controuersia à questo, che li Austriaci pertinacemente insistono in voler riceuer, & sostentar nelle loro terre predatori, & infami ladroni fugitiui, à quali vogliono, che sia lecito depredar senza pena & vogliono senza stipendi poterli nodrire coldanno d'altri, anzi da essi cauarne la portione delle spoglie; Et all'incontro la Republica domāda, che si lasci in pace ciascheduno, che'l mare sia libero, sicuro, & aperto a nauiganti, per il cui fine è ella impiegato tanto Thesoro, & tanto sangue in tanto tempo, che li stati di lei non sieno lede, & scala del oro de predatori, che se si vuol far guerra, ò danni a Turchi, si vadi per li propri paesi, & che non si vogli con le spoglie di lei sodisfare li pressidi d'altri, & arricchire le proprie Corti, lequali cose concei

mai è entrata di propria volontà, ma desidererà som-  
mamente la pace, che veramente farà pace quando in-  
troduca li effetti propri di lei, che sono la quiete e tran-  
quillità, & non lascia in piedi li scandali, le deuaiazioni  
& crudeltà peculiari accidenti della guerra hora non si  
volendo li austriaci accomodare à così giuste e placidif-  
sime dimande, ma persistere nelle ingiurie, & la Repu-  
blica nel voler repulsarle, & vendicarle, per ogni parte  
ciascheduno va preparandosi all'Arme facendosi gran-  
dissime leuate di genti, & tutti quei apparati che si con-  
uengono per inferir, & apportar Guerra, che per ogni  
parte puo esser graue, & dannosissima, per laqual cosa  
in così importante lite, eccitando li Austraci tutti li Pré-  
cipi della Cristianità contro di lei, & essa douendo in-  
struirne tutti quelli, che vogliono ascoltarla, chi piu giu-  
stamente prende l'arme, di cui siano le petitioni, & le  
intentioni più honeste, Dio vnico, & supremo Arbitro  
di tutti li prencipi, ne faccia il Giuditio, nel quale la Re-  
publica vnicamente confida, se ben vede espressamen-  
te tanta prontezza in tutti i suoi amici, è tanta infiam-  
ta volontà in tutti i suoi sudditi, li quali precorono nó  
che aguagliano con offerte il suo desiderio, che anco in  
ciò doppò Iddio potria tenir somma confidenza.

Certo la causa è degna di tanto concorde assenso,  
& la Republica disposta per lei per quanto s'intende,  
quando altri si discosti dal douere, di spendere, per ri-  
scuotersi dalle molestie pur troppo longamente soffer-  
te, & invecchiate, et che ogn' hora piu à pernicie dei sud-  
diti andauano auanzando, tutti li suoi Thefori, che  
per gratia di Dio sono in qualche numero, et le vite de

suoi cittadini che furono sempre prodighe del loro sangue in seruitio della sua patria.

Mirino tutti li Re, tutti li Principi, & tutti li altri del mondo sopra questa gran lite vedino da qual canto sta la ragione, per assister a quella parte oue ella si ritroua, laqual come è stata spiegata in questa breue narrazione, cosi conuiene che vadi in luce, non per onta di alcuno, ma per euidenza della verità, che deue preualere ad ogni potenza, non solo terrestre, ma etiamdio Infernale quale è quella de Vscocchi.

di  
cei